



L'insegnamento di Padre Matteo Ricci

Autore: Dr. **Renato CREPALDI**

Presidente della
Fondazione Matteo Ricci

“L'uomo straordinario è straordinario per gli altri uomini ma è compatibile con il cielo”

(frase attribuita a Confucio)

Il 24 gennaio del 1601 Matteo Ricci si insediò a Pechino preceduto dalla fama di uomo saggio e di grande cultura. Siamo verso la fine della dinastia Ming e la Cina sta vivendo un periodo culturale di grande travaglio. Ricci si era fatto conoscere per avere importato in Cina la cultura Occidentale sia nel suo aspetto spirituale (il cristianesimo) sia nel suo aspetto scientifico e matematico. Le rivoluzioni della fisica e dell'astronomia di Galileo e di Keplero non agitavano solo l'Occidente ma attraverso Ricci erano entrate nel mondo chiuso ed impermeabile del “Paese di mezzo”. L'imperatore era stato colpito dalle mappe geografiche disegnate dal gesuita dove la Cina non era rappresentata, secondo l'uso corrente cinese, come il continente più grande attorno al quale si situavano gli altri continenti satelliti e minuscoli. Ricci aveva rispettato il paese che lo ospitava lasciando, nel suo mappamondo, la Cina come la terra di mezzo, ma aveva cambiato le proporzioni dei vari continenti portandoli alle

dimensioni reali molto simili a quelle attuali.

Li Madou (questo era il nome cinese di Ricci) dall'inizio della sua missione in terra cinese aveva sempre sostenuto l'importanza delle integrazioni tra le due culture e tutti i suoi sforzi erano rivolti verso questo aspetto privilegiando soprattutto l'approccio culturale.

Molti intellettuali cinesi furono affascinati da questo uomo che probabilmente è stato uno degli uomini più colti del suo tempo.

Con alcuni amici cinesi che si convertirono al cristianesimo, tradusse le grandi opere di matematica Occidentali in cinese. La matematica e l'astronomia furono le grandi tematiche che Ricci usò nel suo incontro con la cultura cinese. Si legge spesso nelle lettere mandate in Italia, l'insistenza a richiedere alla Compagnia di Gesù, confratelli che sapessero di matematica e di astronomia.

Padre Ricci era rimasto colpito nel suo soggiorno a Nanchino alcuni anni prima, dall'abbandono in cui versavano gli strumenti astronomici costruiti da Guo Shou Jing nel XIII secolo.

Tutti gli studi fatti dal grande astronomo cinese erano andati perduti e l'elaborazione del calendario annuale era fatta tra varie difficoltà e grandi imprecisioni. Nell'antica Cina l'imperatore aveva come prerogativa speciale l'elaborazione e la promulgazione del calendario,

tramite il quale regolamentava la produzione agricola e le varie feste rituali.

Il calendario era il vero punto di riferimento di tutta l'attività politica, sociale ed economica dell'intera società cinese. Ricci scrive nel 1601 *Il trattato delle costellazioni* (tradotto in cinese con Li Zizhao) e inizia quell'operazione di inculturazione nell'astronomia che porterà, dopo la sua morte avvenuta nel maggio del 1611 a Pechino, i suoi confratelli gesuiti a redigere la riforma del calendario cinese su editto dell'imperatore stesso nel 1629.

Nel 1644 il gesuita Adam Schall Von Bell venne nominato direttore delle Osservazioni Astronomiche una delle cariche più prestigiose nella burocrazia imperiale. Carica che venne anche ricoperta dal gesuita belga Ferdinand Verbiest nel 1688.

Il problema della condivisione delle culture che si pose nell'allora lontano 1600 sulla matematica e l'astronomia in Cina, si ripresenta anche ai giorni nostri nel campo della medicina.

I rapporti che si stanno aprendo in seguito agli accordi tra Italia e Cina sulla Medicina Tradizionale Cinese aprono uno scenario di grande interesse sul futuro.

La medicina moderna, scientifica e tecnologica, la medicina antica, dei segni e delle relazioni, insieme per lenire il dolore e la sofferenza dell'uomo.